

STABILIMENTO SUGHI DI RUBBIANO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ART.19 DLGS 152/2006

STABILIMENTO SUGHI DI RUBBIANO  
INSTALLAZIONE QUINTA LINEA SUGHI – LINEA PESTI 15

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

Committente

**Barilla**  
The Italian Food Company. Since 1877.

BARILLA G & R Fratelli Spa  
Via Mantova, 166  
43122 PARMA (PR)

A cura di

**ARIA**  
Analisi di Rischio & Impatto Ambientale  
DM  
  
Via Vitruvio Pollione 8  
43123 Parma

QUADRO PROGRAMMATICO  
Capitolo 01

Studio Preliminare Ambientale

Quadro programmatico

Versione 00 09gen23

**RUB**

**SUGHI**

**ART19**

**SPA**

**QPO**

**01**

## Sommario

1	Premessa .....	3
2	Inquadramento territoriale .....	3
3	Piano territoriale paesistico regionale (PTPR).....	4
4	Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) .....	5
4.1	C1 - Tutela ambientale, paesistica e storico culturale .....	6
4.2	C.2 – Carta del dissesto .....	7
4.3	C.3 – Carta forestale .....	9
4.4	C.4 – Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa .....	9
4.5	C.5 – Progetti ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale.....	10
4.6	C.5.A - Rete “Natura 2000” Individuazione siti di importanza comunitaria (pSIC) e zone di protezione speciale (ZPS).....	11
4.7	C.6 – Ambiti rurali.....	11
4.8	C.7 - Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali: insediamenti urbani e zone di interesse storico .....	12
4.9	Ambiti di gestione unitaria del paesaggio.....	13
4.10	C.9 - Armatura e gerarchia urbana.....	13
4.11	C.10 – Infrastrutture per la mobilità .....	14
4.12	C.11 – Gerarchia funzionale della rete stradale.....	14
4.13	C.12 – Assetto territoriale .....	15
5	Piano provinciale di tutela delle acque .....	15
6	Piano stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI) .....	18
7	Piano Regolatore Generale (PRG) .....	21
8	Piano provinciale di tutela e risanamento qualità dell'aria .....	22
9	Zonizzazione acustica .....	23
10	Compatibilità dell’impianto ai sensi del D.lgs. 228/2001 art.21.....	23
11	Applicazione criteri e soglie DM n. 52/2015.....	24
12	Cambiamenti climatici: strategia regionale .....	25
13	Sintesi del Quadro Programmatico e Conclusioni finali .....	27

	<b>Stabilimento Sughì Barilla – Rubbiano (PR)</b> <b>Installazione Quinta Linea Sughì</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>Capitolo 01 - Quadro Programmatico</b>		
		<i>Rev.</i> 0	<i>Data</i> 09/01/2023

## 1 Premessa

Il quadro di riferimento programmatico riporta tutti gli elementi conoscitivi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale riguardanti l'ambito interessato dal progetto proposto, con lo scopo di verificare la conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica.

I principali documenti analizzati sono:

- Piano territoriale di Coordinamento provinciale della Provincia di Parma
- Piano strutturale comunale di Solignano
- Piano operativo comunale di Solignano
- Regolamento urbanistico edilizio del Comune di Solignano
- Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)
- Piano provinciale di tutela e risanamento della qualità dell'aria (PTQA)
- Zonizzazione acustica del comune di Solignano (ZAC)

E' stata, infine, analizzata anche la Delibera Regionale n. 187/2018 sulla strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici.

## 2 Inquadramento territoriale

Lo stabilimento Barilla G. e R Fratelli S.p.A. di Rubbiano di Solignano - Via Galileo Galilei, divisione sughì - si inserisce in un contesto rurale con forti presenze antropiche quali l'autostrada A15 a Sud, l'abitato di Rubbiano a Sud-Est e altre attività commerciali/industriali nelle vicinanze. Inoltre, la zona di interesse è situata a circa un chilometro a monte della confluenza del torrente Ceno nel fiume Taro.

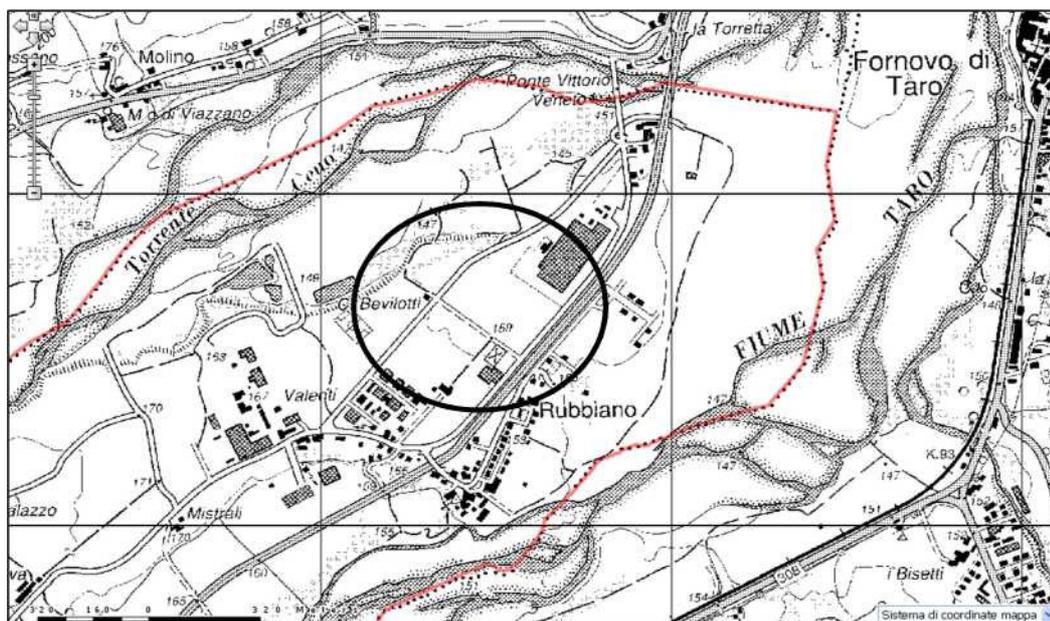


Fig. 1 – Inquadramento dell'area su ortofoto

### 3 Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)

La Regione Emilia Romagna si è dotata di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), adottato il 29/06/1989, approvato con deliberazione del Consiglio n. 1338 del 28/01/1993, vigente dal settembre 1993.

Il PTPR definisce e prescrive regolamentazioni relative sia a sistemi di zone ed elementi di cui salvaguardare i caratteri che ne definiscono la struttura e la forma, sia a zone ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico.

Esso definisce le linee guida per creare un quadro di tutela in materia paesistica, alle quali fanno riferimento le successive azioni di pianificazione subordinata, i progetti di modificazione di aree ed i progetti di livello regionale ed infraregionale di valorizzazione, tutela e recupero.

Il D.lgs. 267/2000 ha poi affidato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale il compito di “indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, i parchi e le riserve naturali, le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale”.

La L.R. 20/2000 ne ha specificato ulteriormente i compiti: per il legislatore regionale il PTCP deve definire l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, indirizzare e coordinare la pianificazione urbanistica comunale, articolare sul territorio le linee di azione della programmazione regionale, sottoporre a verifica e raccordare le politiche settoriali della Provincia.

In particolare i PTCP, dando piena attuazione alle prescrizioni del PTPR, hanno efficacia di “piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici ambientali e culturali del territorio” e

costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti di pianificazione comunali e per l'attività amministrativa attuativa.

Infine il D.lgs. 42/2004 ha confermato alle Regioni il compito di tutelare e valorizzare il paesaggio, sottoponendo a specifica normativa d'uso l'intero territorio, con specifica considerazione dei valori paesaggistici per mezzo della redazione di Piani paesaggistici (o del loro aggiornamento, se esistenti). Tali piani definiscono, con particolare attenzione ai beni paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile" (art. 135).

La zona interessata oggetto di ampliamento è compresa ed evidenziata nella tav. 1-15 (All.13) del PTPR della Regione Emilia Romagna, situata nella località di Rubbiano in prossimità di una zona definita dal PTPR all'art. 17 come "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua".

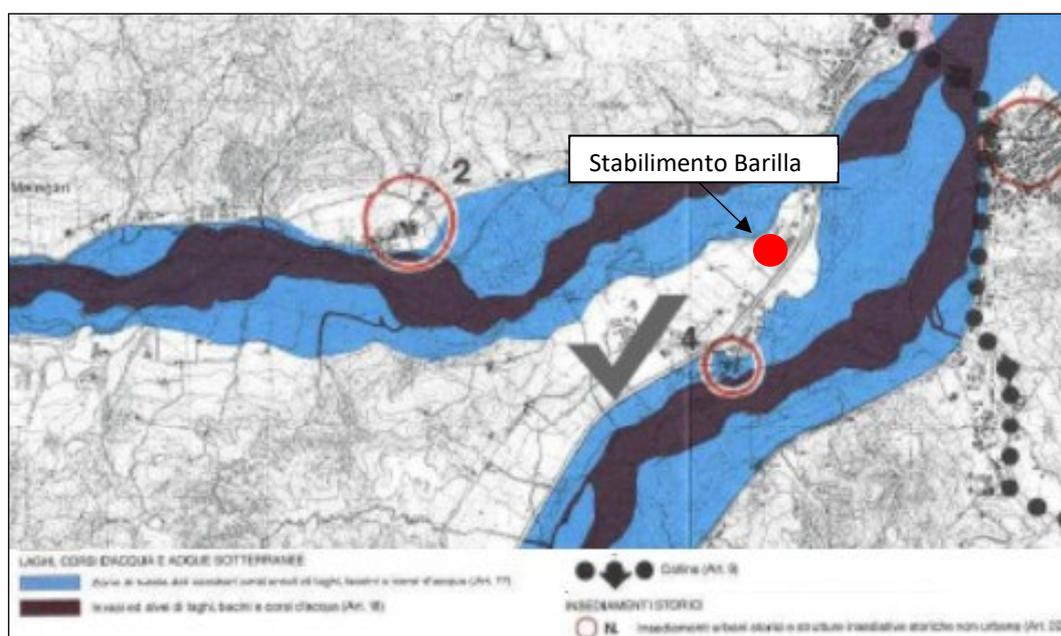


Fig. 2 – Estratto Tav.1-15 PTPR

#### 4 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

Il PTCP di Parma è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 71 del 7 luglio 2003.

L'area produttiva sovracomunale di Rubbiano è da collocare nell'ambito delle scelte strategiche del PTCP relative all'assetto del territorio che sono rivolte a conseguire un assetto equilibrato del territorio provinciale; in questo obiettivo si colloca la scelta del Piano di migliorare la situazione insediativa delle aree meno centrali ed in particolare quelle montane in cui si concentrano situazioni di forte disagio per quanto riguarda i servizi, le condizioni demografiche ed occupazionali.

	<b>Stabilimento Sughì Barilla – Rubbiano (PR)</b> <b>Installazione Quinta Linea Sughì</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>Capitolo 01 - Quadro Programmatico</b>		
		<i>Rev.</i> 0	<i>Data</i> 09/01/2023

L'area sovracomunale di Rubbiano si colloca nell'indirizzo pianificatorio del PTCP e soddisfa pienamente anche l'obiettivo di non determinare un ulteriore consumo di suolo agricolo poiché la maggior parte dell'area corrisponde alla ex polveriera, da tempo abbandonata che non interessa ambiti rurali ad alta produttività, né ambiti di valore naturalistico o paesaggistico.

#### **4.1 C1 - Tutela ambientale, paesistica e storico culturale**

L'area in cui è sito l'impianto ricade tra il bacino del Fiume Taro e il sottobacino del Torrente Ceno (facente parte del bacino idrografico del fiume Taro), trovandosi a monte del punto di confluenza dei due corpi idrici.

Le Norme tecniche di attuazione del PRG del Comune di Solignano individuano all'art. 33 i Beni Paesaggistici. Nello specifico:

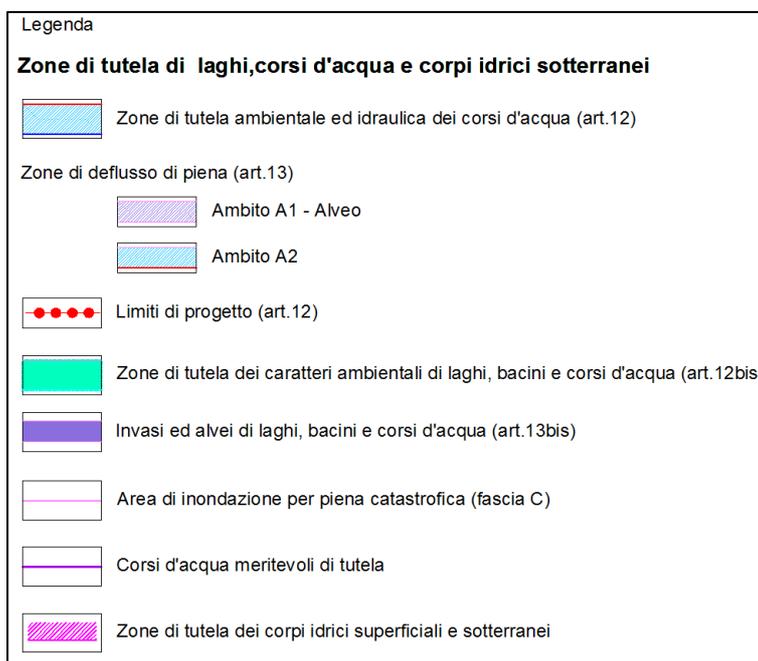
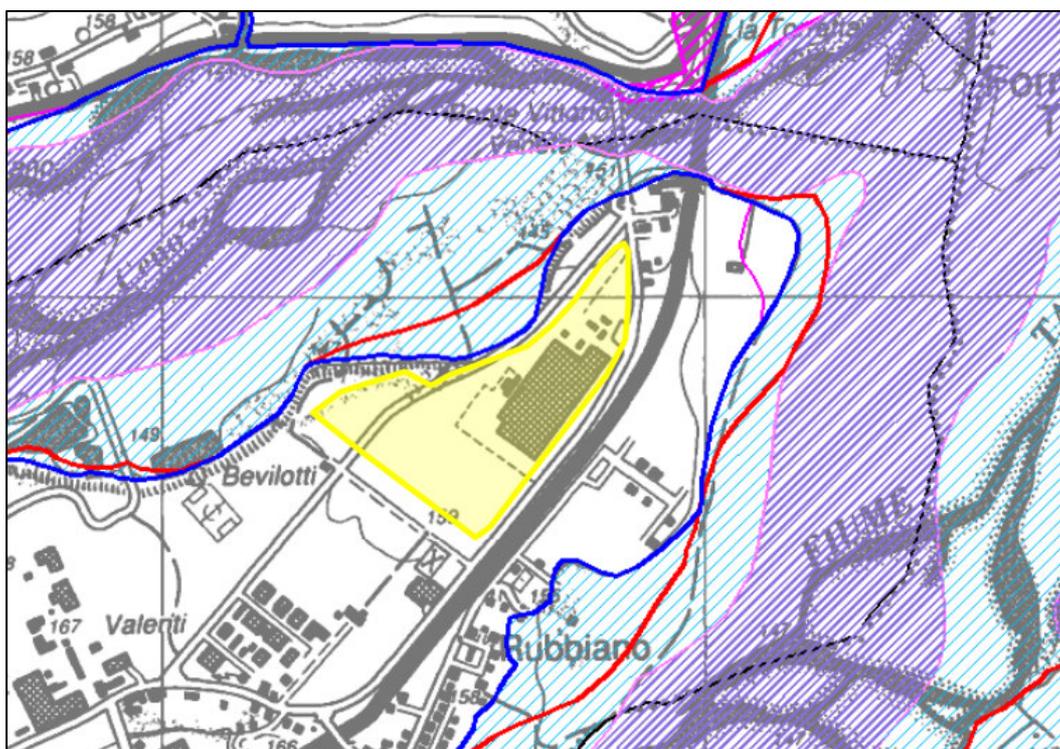
- sono subordinati all'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Dlgs. 42/2004 gli interventi riguardanti i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del dlgs. 42/2004;
- gli immobili e le aree di cui all'art. 136 individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;
- le aree di cui all'art. 142;
- gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'art. 136.

Gli interventi di breve entità da realizzarsi su aree ed immobili sottoposti alle norme di tutela del Dlgs. 42/2004, indicati nell'elenco dell'allegato 1 del DPR 139/2010, sono assoggettati al procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica previsto dal medesimo decreto.

I beni paesaggistici tutelati per legge art. 142 Dlgs 42/2004 presenti nel territorio comunale sono:

- I territori coperti da foreste e da boschi e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2 commi 2 e 6 del dlgs 18/05/2001 n.22, individuati nella cartografia del PTCP;
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11/12/1933 n.1775, e le relative sonde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, dei quali è stata effettuata la ricognizione della Variante parziale al PTCP (fiume Taro).

La Tav.1.11del PTCP della Provincia di Parma evidenzia che la zona di studio non ricade in aree sottoposte a vincolo paesaggistico e storico-culturale; l'area confina con zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua (art. 12 delle NTA).



**Fig. 3 – Estratto Tav.C.1.11 del PTCP – Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale**

#### 4.2 C.2 – Carta del dissesto

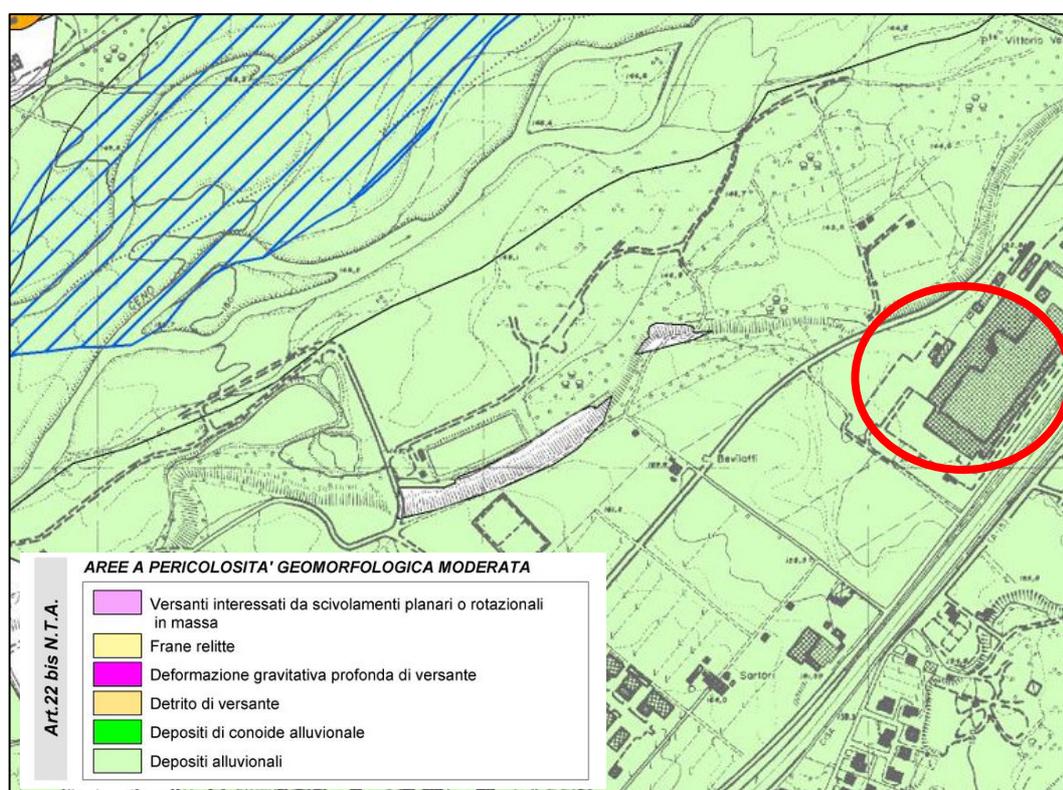
Il PTCP delinea un quadro conoscitivo e di progetto a scala provinciale delle diverse situazioni di dissesto idrogeologico in atto potenzialmente riattivabili.

Nei periodi di marzo-aprile 2013 e del dicembre-marzo 2014, a seguito del verificarsi di intense ed elevate precipitazioni, il territorio collinare e montano della Provincia di Parma è stato teatro

dell'innescò di numerosi ed importanti fenomeni franosi. In ragione di questo il servizio Pianificazione ha provveduto all'elaborazione di una variante specifica di aggiornamento della carta del Dissesto del PTCP della Provincia di Parma ai sensi dell'art. 27bis della LR 20/2000 e smi, aggiornando la Carta del Dissesto, approvata con Del. Di C.P. n.134 del 21/12/2007; la Variante è stata adottata con Delibera n.57 del 19/10/2015.

Il Comune di Solignano è compreso nella rivalutazione ma non si evidenziano casi particolari di pericolosità sismica.

La Carta del Dissesto (sez. 199090) allegata al PTCP individua la zona di interesse tra le aree a pericolosità geomorfologica moderata "depositi alluvionali", soggette all'art. 22 bis delle N.T.A.



**Fig. 4 – Estratto Tav.C.2 del PTCP – Carta del dissesto**

#### **Art. 22 bis**

##### **Aree a pericolosità geomorfologica moderata**

1. Le disposizioni del presente articolo si applicano ai Versanti interessati da scivolamenti planari o rotazionali in massa, alle Deformazioni gravitative profonde di versante, alle Frane relitte, così come individuate e delimitate nella tavola C2 - Carta del dissesto in scala 1:10.000.
2. In relazione alla loro moderata pericolosità geomorfologica, in tali aree sono ammessi, oltre agli interventi di cui al comma 2 del precedente articolo 22, interventi di completamento e di espansione, nonché nuove edificazioni ed opere pubbliche, purché riguardanti zone già interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane e ne sia dettagliatamente e specificatamente motivata la necessità.
3. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad una verifica di compatibilità idrogeologica in relazione alle condizioni di dissesto esistenti o potenziali; tale verifica tecnica è da svolgersi nell'ambito di formazione del PSC.

La verifica di compatibilità di cui sopra dovrà comunque contenere e sviluppare, in rapporto alle problematiche presenti:

- la raccolta e analisi di dati storici, inerenti eventuali fenomeni di dissesto pregressi;
- la verifica geomorfologica della tendenza evolutiva dei corsi d'acqua presenti;
- la valutazione idrogeologica dell'andamento della circolazione idrica superficiale e sotterranea.

4. Le medesime disposizioni di cui ai comma 2 e 3 si applicano ai Detriti di versante, ai Depositi alluvionali e ai Conoidi di deiezione individuati nella tavola C2 - Carta del dissesto in scala 1:10.000, purché tali zonizzazioni non interessino aree e/o zone diversamente delimitate e disciplinate dal presente Piano: in tal caso, valgono comunque le prescrizioni maggiormente limitative delle trasformazioni e delle utilizzazioni.

Le NTA (Art.22 bis) non pongono vincoli per quanto riguarda l'intervento in progetto.

### 4.3 C.3 – Carta forestale

La tavola C 3.11, in cui ricade il Comune di Solignano, evidenzia che non sono presenti aree boscate nella zona di progetto.

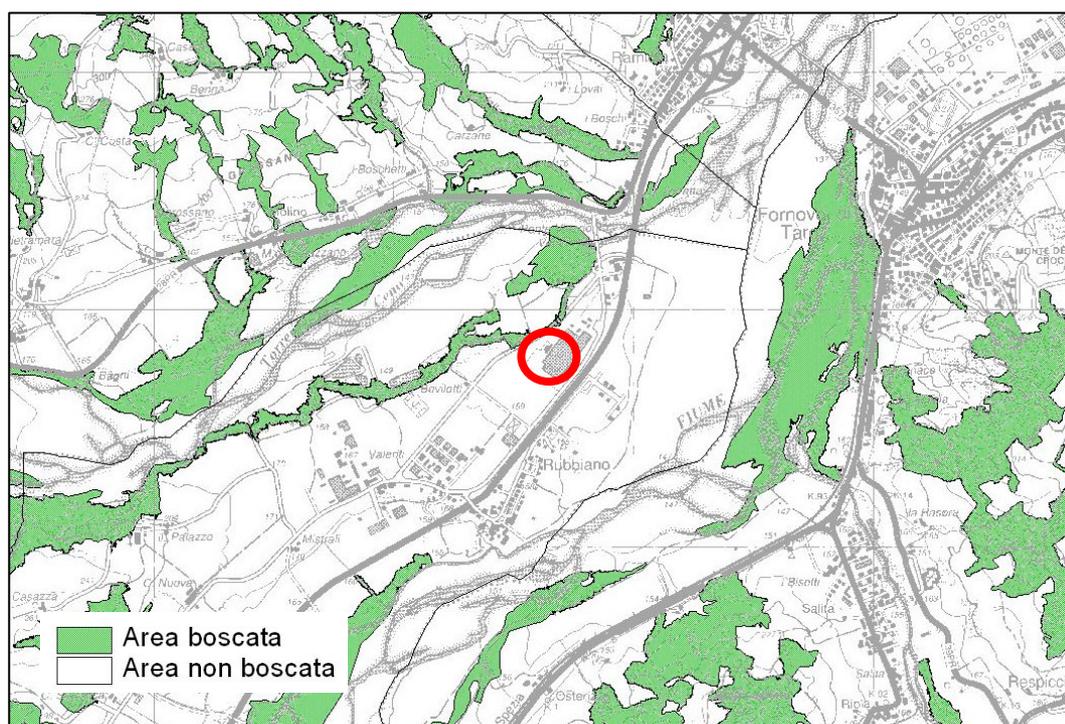


Fig. 5 – Estratto Tav.C.3.11 del PTCP – Carta forestale

### 4.4 C.4 – Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa

La carta di riferimento per l'area in cui sarà realizzato il progetto è la C.4-2 allegata al PTCP, da cui si evince che non sono presenti zonizzazioni né particolari vincoli.

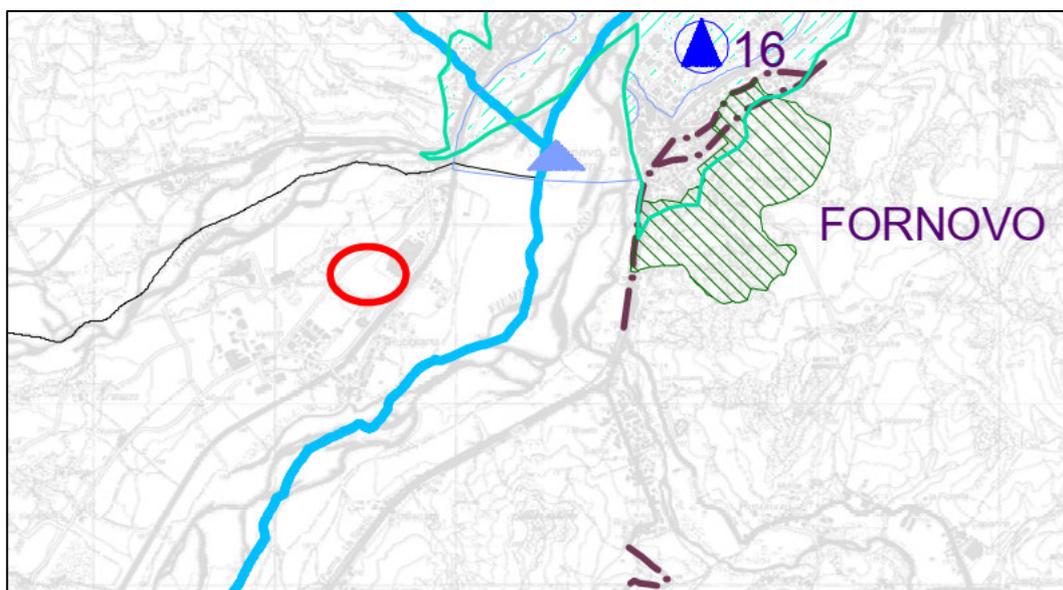


Fig. 6 – Estratto Tav.C.4-2 del PTCP - Carta del rischio ambientale e degli interventi di difesa

#### 4.5 C.5 – Progetti ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Allegato 1 - Progetti di tutela e valorizzazione (Approvato DCP n° 71 del 25.7.2003) prevede un progetto di tutela, recupero e valorizzazione de “La confluenza fluviale tra Taro e Ceno”, che si pone come obiettivo la tutela del corridoio ecologico del sistema idrografico e morfologico dell’intera provincia proprio nel tratto di massima criticità ambientale, ovvero all’ingresso del Parco Fluviale Regionale del Taro. La zona interessata dal progetto di tutela è limitrofa, ma non comprende l’area in cui ricade l’impianto in oggetto (vedere figura seguente).

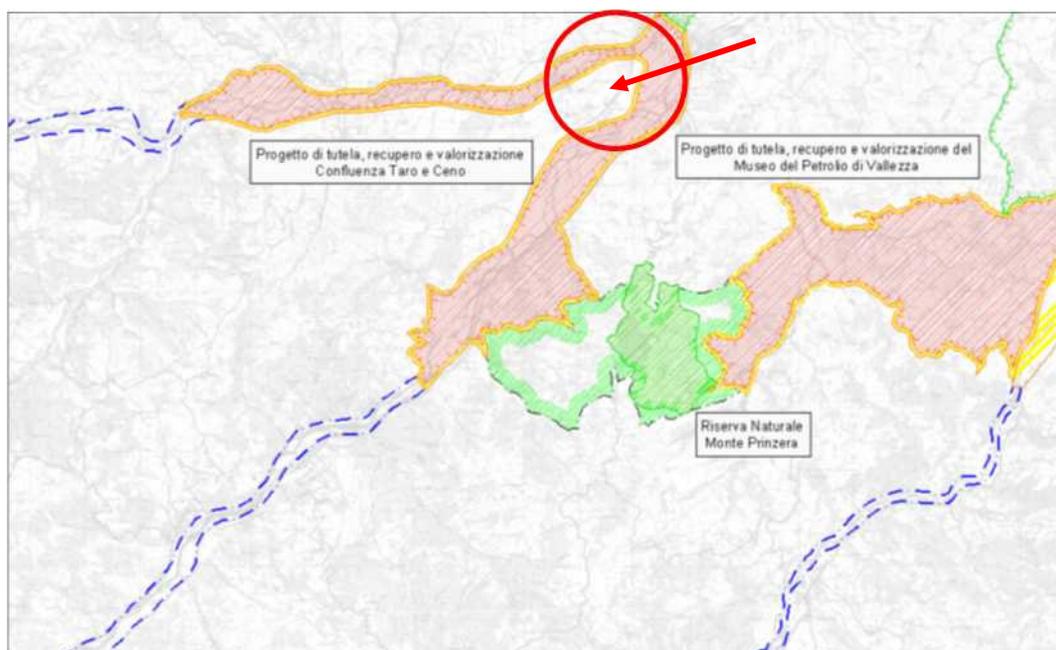


Fig. 7 – Estratto Tav.C.5-2 del PTCP - Progetti ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale

#### 4.6 C.5.A - Rete “Natura 2000” Individuazione siti di importanza comunitaria (pSIC) e zone di protezione speciale (ZPS)

L’area in esame vede la presenza del sito SIC (Sito di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona di Protezione Speciale) denominato “IT4020021 - medio Taro” (fonte Portale Cartografico Emilia Romagna). Dalle perimetrazioni SIC/ZPS (fonte Regione Emilia-Romagna - anno 2014) e dalla carta sotto riportata “Rete Natura 2000, Individuazione SIC e ZPS” aggiornata al dicembre 2007 ed allegata al PTCP della Provincia di Parma, si evince che la zona di interesse in cui risiede l’impianto in esame, è situata in prossimità dell’area interessata dalla delimitazione del SIC/ZPS, ma non rientra nella stessa e non è pertanto assoggettata ai relativi vincoli naturalistici.

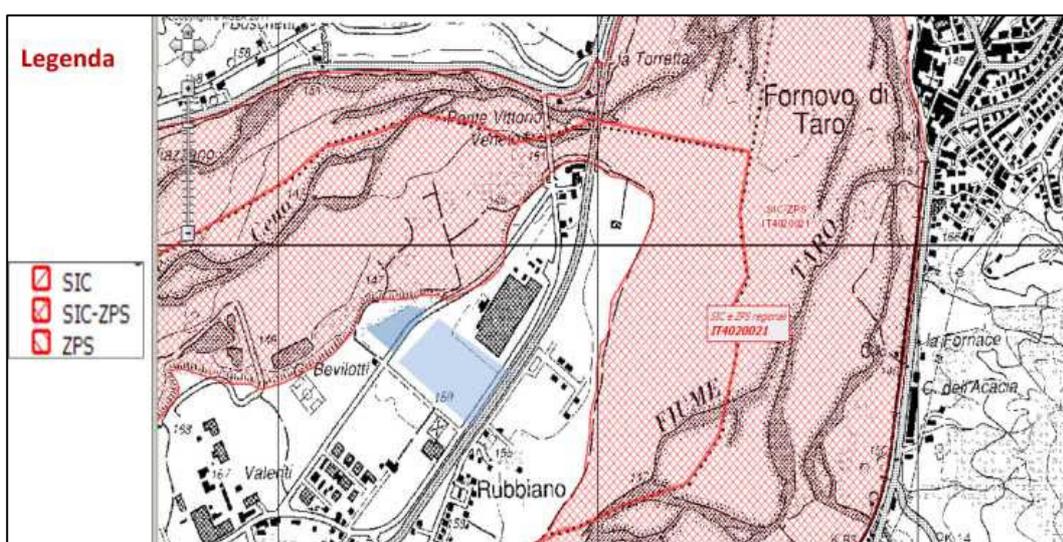


Fig. 8 – Estratto Tav.C.5.A-2 del PTCP - Rete “Natura 2000” Individuazione siti di importanza comunitaria (pSIC) e zone di protezione speciale (ZPS)

In merito all’aspetto in esame si rimanda anche alla Valutazione di incidenza allegata al presente Studio Preliminare Ambientale.

#### 4.7 C.6 – Ambiti rurali

La carta “Ambiti rurali” evidenzia la zona oggetto di ampliamento ricompresa nell’area “Zone agricole normali” secondo l’art. 43 del PTCP, di cui si riportano gli stralci salienti.

*Le zone agricole normali costituiscono un sub-ambito degli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico e riguardano le aree con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad un’attività di produzione di beni agroalimentari a media o bassa intensità e concentrazione.*

(...)

*In questi ambiti la pianificazione persegue gli obiettivi di:*

- a) Assicurare il proseguimento dell’attività agricola, anche in aziende non vitali o con nuclei familiari pluriattivi, quale principale garanzia per il mantenimento dei caratteri paesaggistici, ambientali e socio-economici tipici del territorio;*

b) Favorire uno sviluppo armonico del territorio, anche in presenza di attività non legate all'agricoltura, in modo da salvaguardare i caratteri tipici di ruralità, mediante criteri localizzativi che limitino fortemente le presenze insediative non funzionali all'attività agricola e ne contengano l'impatto ambientale e paesaggistico.

(...)

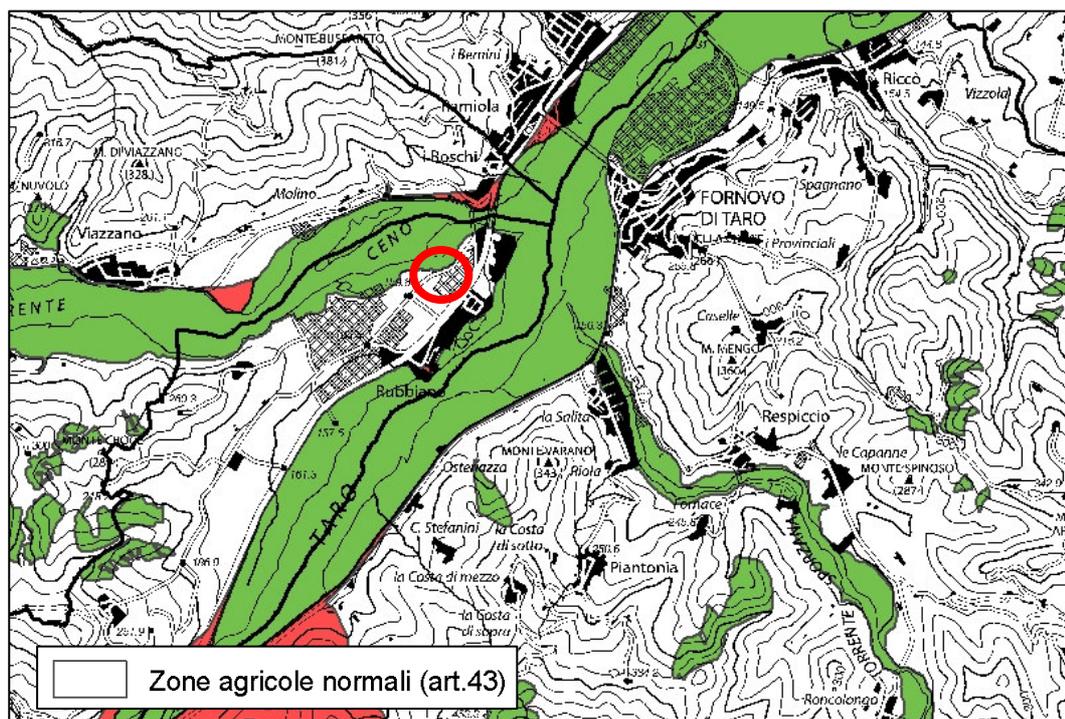


Fig. 9 – Estratto Tav.C.6-2 del PTCP – Ambiti rurali

#### 4.8 C.7 - Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali: insediamenti urbani e zone di interesse storico

Secondo le carte “tutela ambientale, paesistica e storico culturale” e “ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali” aggiornate all’anno 2009, l’area in esame non è posta vicino a nessun insediamento o bene storico/culturale.

L’area in esame si inserisce in un contesto industriale, data la vicinanza di altri insediamenti produttivi di grandi dimensioni contornati da un ambiente rurale di bassa montagna. A circa 1 km sorge l’abitato di Solignano.

Come evidenziato dalla Tavola “Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali: insediamenti urbani e zone di interesse storico”, l’area non ricade in insediamenti tutelati dal P.T.P.R.

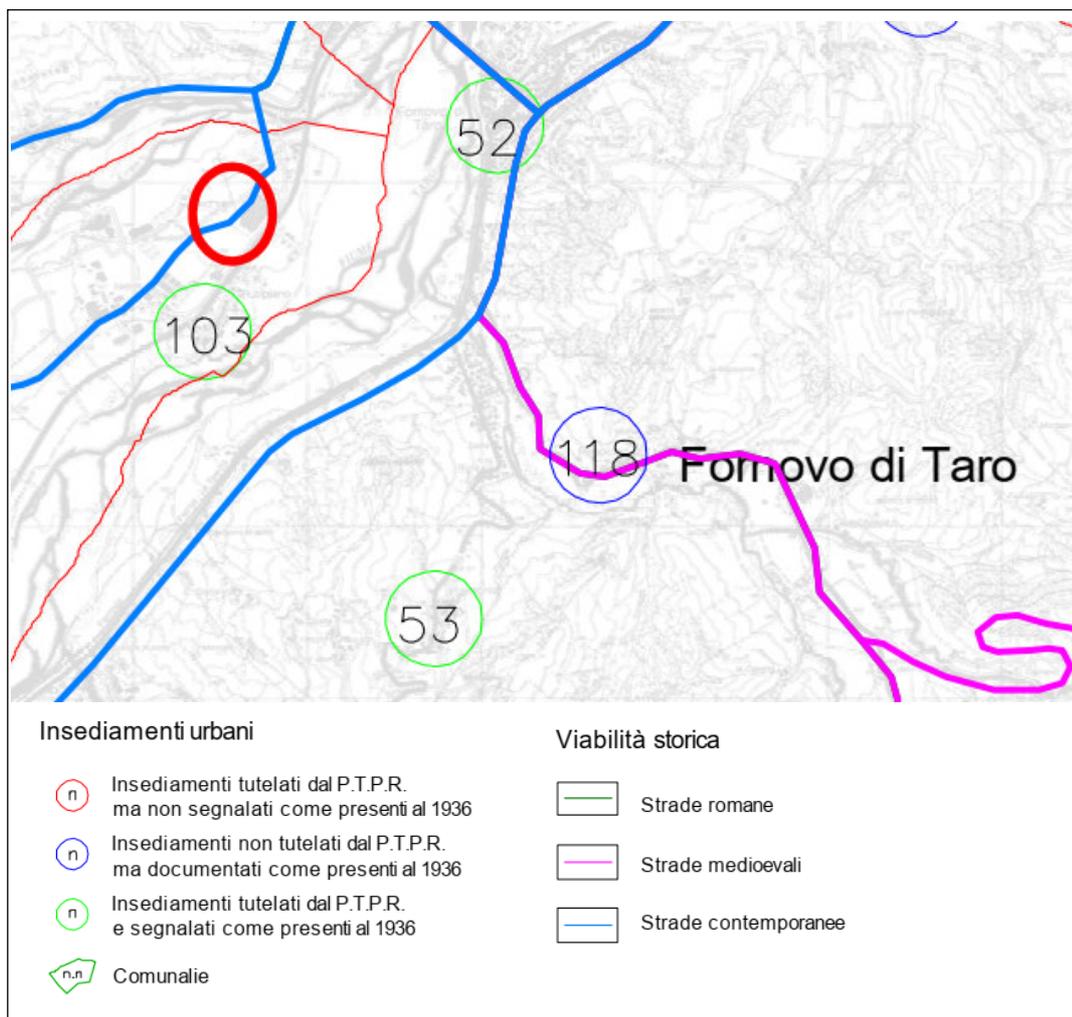


Fig. 10 – Estratto Tav.C.7-2 del PTCP – Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali

#### 4.9 Ambiti di gestione unitaria del paesaggio

Dal documento “Variante di adeguamento al D.lgs. 42/2004 e s.m.i.” del PTCP della Provincia di Parma le “unità di paesaggio” individuate nel PTCP (Art.28) si differenziano in varie fasce e l’area in esame ricade nell’unità di paesaggio N. 9 denominata “Montagna del Taro e del Ceno” ed in particolare nella sub unità N. 9.1 denominata “Bassa Montagna Ovest”.

#### 4.10 C.9 - Armatura e gerarchia urbana

L’area di progetto ricade fra le “Aree produttive di rilievo sovracomunale”, normate dall’Art.36 delle NTA.

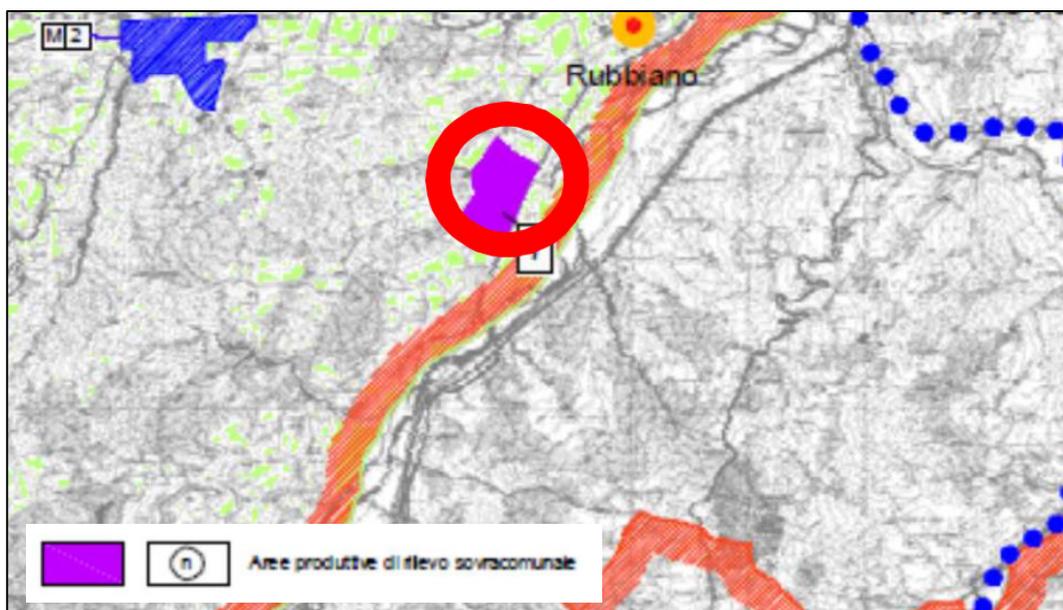


Fig. 11 – Estratto Tav.C.9-2 del PTCP – Armatura e gerarchia urbana

#### 4.11 C.10 – Infrastrutture per la mobilità

La Tavola evidenzia tutte le infrastrutture inerenti alla mobilità, e riporta l’Autostrada A15 adiacente all’area di interesse.

#### 4.12 C.11 – Gerarchia funzionale della rete stradale

Dalla carta del PTCP della Provincia di Parma di dicembre 2007 “Gerarchia funzionale della rete stradale” si evince che è l’area di interesse è adiacente all’autostrada, all’interno di una zona in cui sono presenti corridoi infrastrutturali di 500 m per lato.

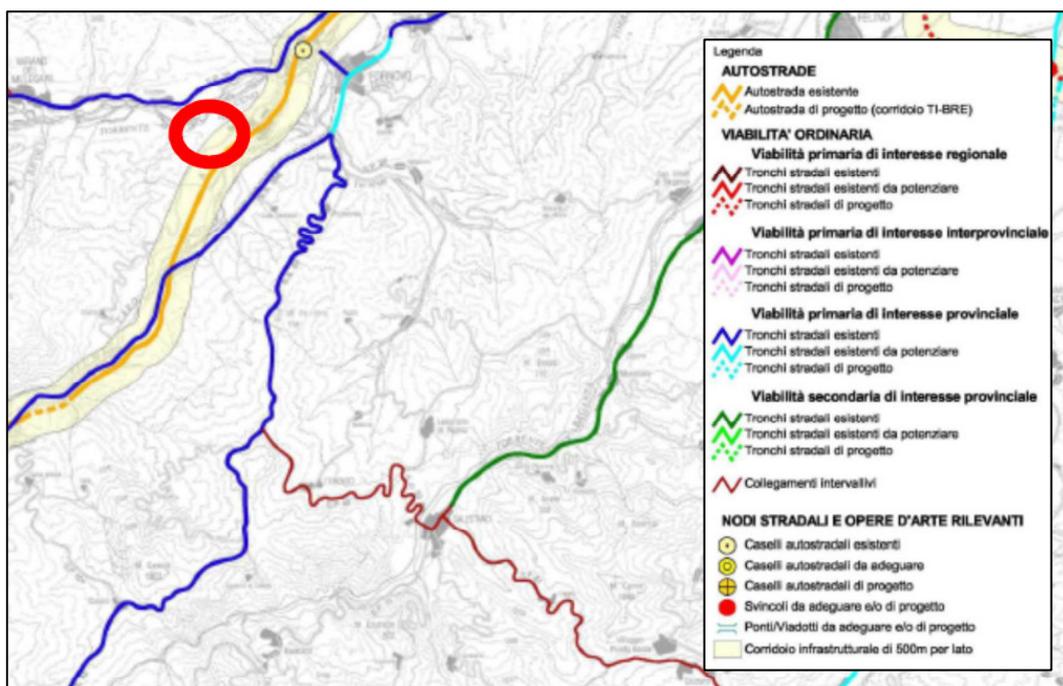


Fig. 12 – Estratto Tav.C.11-2 del PTCP – Gerarchia funzionale della rete stradale

#### 4.13 C.12 – Assetto territoriale

La Tavola evidenzia che l'area di interesse si trova in prossimità della rete autostradale della Cisa, in prossimità di una zona definita come a rischio idraulico elevato.

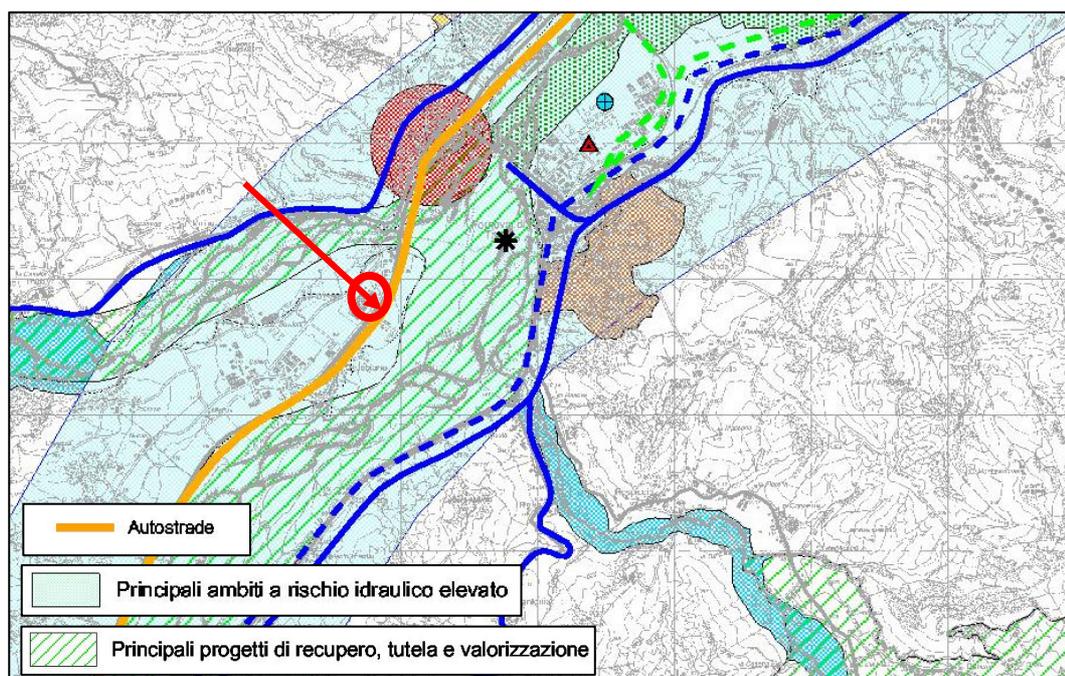


Fig. 13 – Estratto Tav.C.12-2 del PTCP – Gerarchia funzionale della rete stradale

In base a quanto riportato nelle tavole del PTCP e nelle relative NTA, il Piano non pone vincoli per quanto riguarda l'attuazione dell'intervento in progetto.

## 5 Piano provinciale di tutela delle acque

Il PPTA rappresenta lo strumento di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalle Direttive Europee e recepite nella normativa italiana; la Regione si adegua, così, ai principi generali introdotti dalla L.36/94, persegue il risanamento e la tutela delle acque superficiali e sotterranee secondo la disciplina generale espressa dal D.lgs. 152/06.

La Provincia, nell'ambito del PTCP, produce un approfondimento di tipo attuativo degli indirizzi fissati dal PTA regionale che si sintetizza nel Piano Provinciale di tutela delle acque (PPTA).

Il PPTA identifica zone di protezione, le cui regolamentazione e modalità di gestione sono finalizzate alla tutela delle risorse idriche sotterranee e di superficie.

Per quanto riguarda nello specifico la qualità delle acque superficiali, il Piano Regionale di tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (approvato in data 21-12-2005) individua il fiume Taro

	<b>Stabilimento Sughì Barilla – Rubbiano (PR)</b> <b>Installazione Quinta Linea Sughì</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>Capitolo 01 - Quadro Programmatico</b>		
		<i>Rev.</i> 0	<i>Data</i> 09/01/2023

come un corpo idrico significativo avente stato ambientale “sufficiente”, mentre il torrente Ceno è classificato come corpo idrico avente stato ambientale “buono”.

Il PTCP della Provincia di Parma (Variante del 2008 - A.1 Approfondimento in materia di tutela delle acque) sottolinea che il fiume Taro, a monte di Fornovo, risulta non allineato agli obiettivi di qualità e quindi evidenzia l’importanza di completare gli interventi di potenziamento del sistema fognario-depurativo.

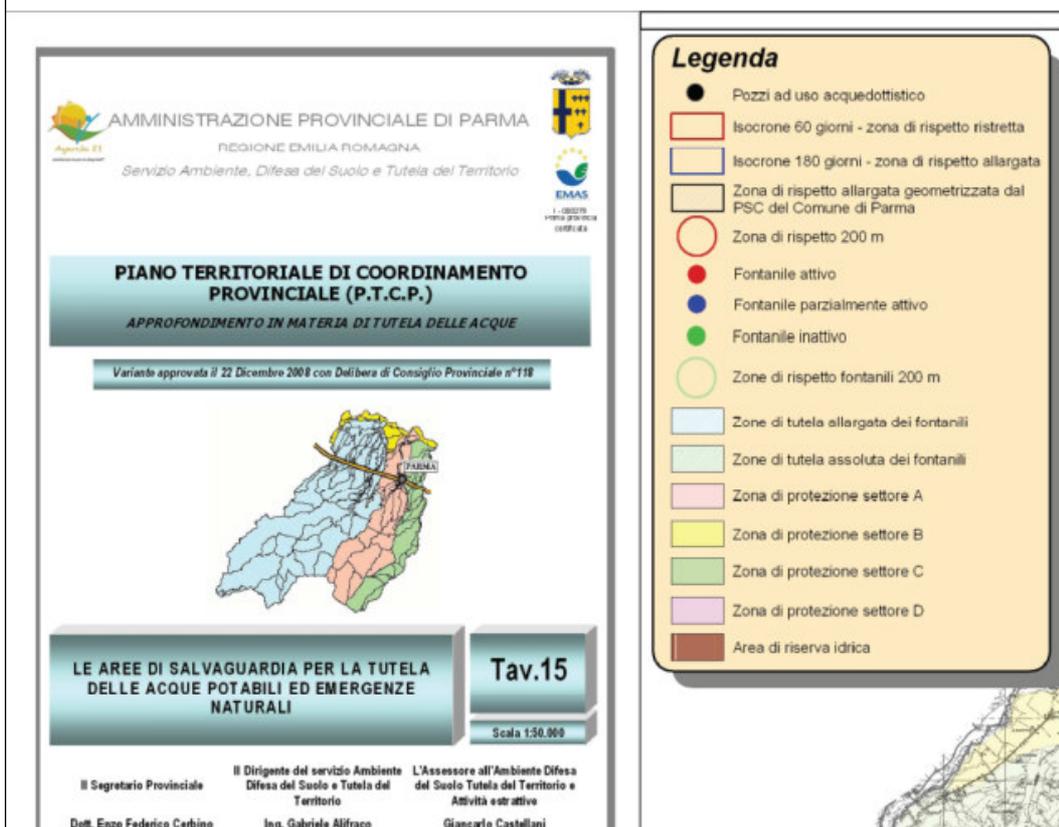
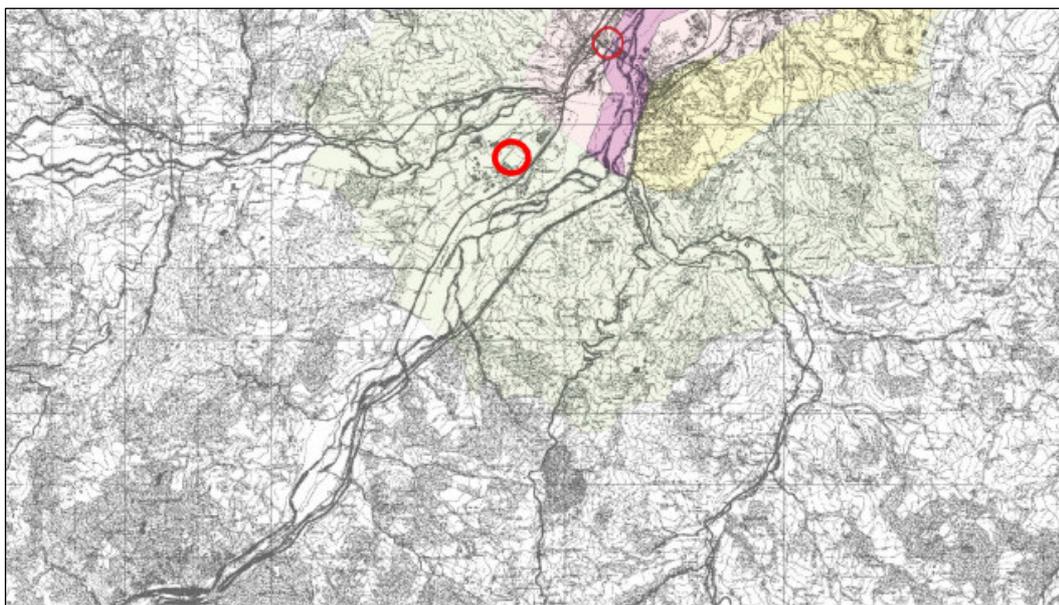
Il PPTA suddivide il territorio in emergenze naturali di falda (fontanili), zone di riserva (presenza di risorse non ancora destinate al consumo umano e potenzialmente sfruttabili) e settori di ricarica delle falde di tipo A, di tipo B, di tipo D, così specificate:

- settore A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, a ridosso della pedecollina, da un punto di vista idrogeologico identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione;
- settore B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, identificabili come sistema debolmente compartimentato, in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semi confinata in collegamento con drenanza verticale;
- settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Il PPTA prevede anche un tipo C (bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B); le norme tecniche del PPTA disciplinano la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (D.lgs. 152/06 e s.m.i.).

La cartografia di riferimento è contenuta nella tav. 15 del PTCP (“Approfondimento in materia di tutela delle acque” variante approvata il 22/12/2008) “Le aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali” in cui l’area di Rubbiano ricade nella “Zona di Protezione settore C”.

La tavola 15 dell’approfondimento non include l’area di progetto in aree di tutela.

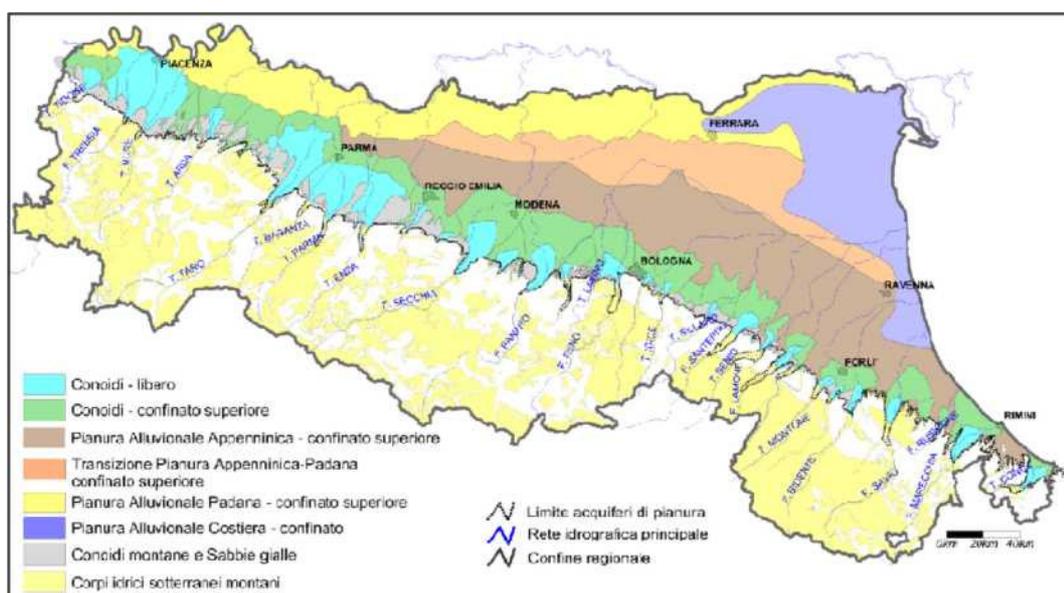


**Fig. 14 – Estratto Tav.15 - Le aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali**

Le norme di attuazione (in allegato al PTCP della Provincia di Parma) “Approfondimento in materia di tutela delle acque” variante approvata il 22/12/2008, riporta alcune caratteristiche inerenti i vari bacini idrografici.

Sulla base dei criteri definiti nel D.lgs. 30/2009, che modifica contestualmente il D.lgs 152/2006 per quanto attiene la caratterizzazione e l'individuazione dei corpi idrici sotterranei, sono stati rivisti ed adeguati alla Direttiva 2000/60/CE i corpi idrici sotterranei individuati nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (2005), considerando oltre le conoidi alluvionali appenniniche e le piane alluvionali appenniniche e padane anche l'acquifero freatico di pianura e i corpi idrici montani.

Nella figura sotto riportata sono schematizzati i corpi idrici profondi di pianura, coincidenti con le porzioni libere delle conoidi alluvionali, le porzioni confinate superiori delle conoidi alluvionali e dei corpi idrici di pianura alluvionale; le porzioni superiori dei corpi idrici confinati si riferiscono ai complessi acquiferi schematizzati nel modello concettuale A1 e A2.



**Fig. 15 – Distinzione acquiferi A1 e A2**

## 6 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

Le norme di attuazione del piano riguardano l'assetto della rete idrografica e dei versanti (Titolo I), le fasce fluviali (Titolo II) e le aree a rischio idrogeologico molto elevato (Titolo IV).

Nel Comune di Solignano il fiume Taro è classificato in fascia A (fascia di deflusso della piena).

L'allegato 1 all'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del PAI riporta l'elenco dei comuni per classi di rischio e Solignano rientra come classe di rischio 2. Il rischio è il risultato di diversi fattori quali fenomeni come frane, esondazioni, dissesti lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui

	<b>Stabilimento Sughi Barilla – Rubbiano (PR)</b> <b>Installazione Quinta Linea Sughi</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>Capitolo 01 - Quadro Programmatico</b>		
		<i>Rev.</i> 0	<i>Data</i> 09/01/2023

conoidi, valanghe, il danno tramite indici come la densità territoriale della popolazione, la concentrazione edilizia, l'intensità di utilizzazione agricola del territorio, la concentrazione industriale, il carico zootecnico, la densità di presenza turistica etc.

Il bacino idrografico è stato suddiviso in diverse unità elementari a cui sono state attribuite le classi di rischio: il livello 2 corrisponde ad un rischio medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici ed alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche.

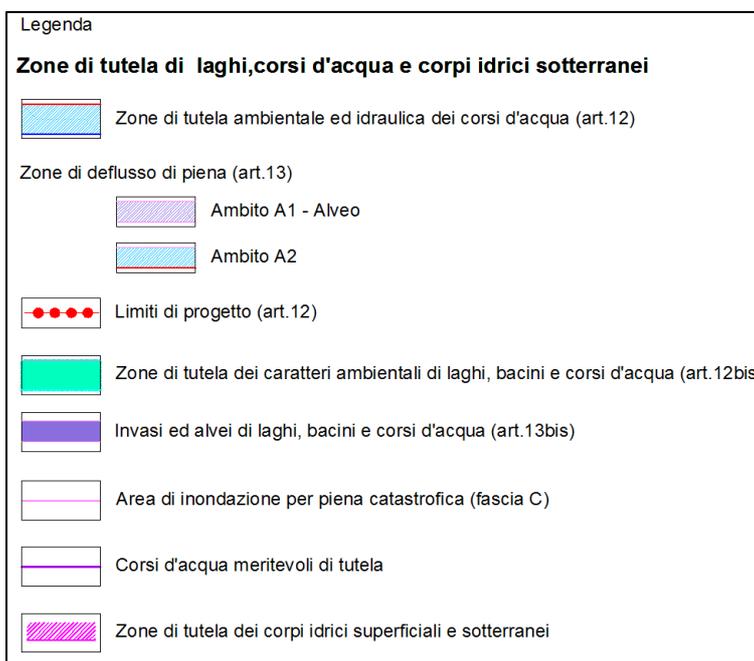
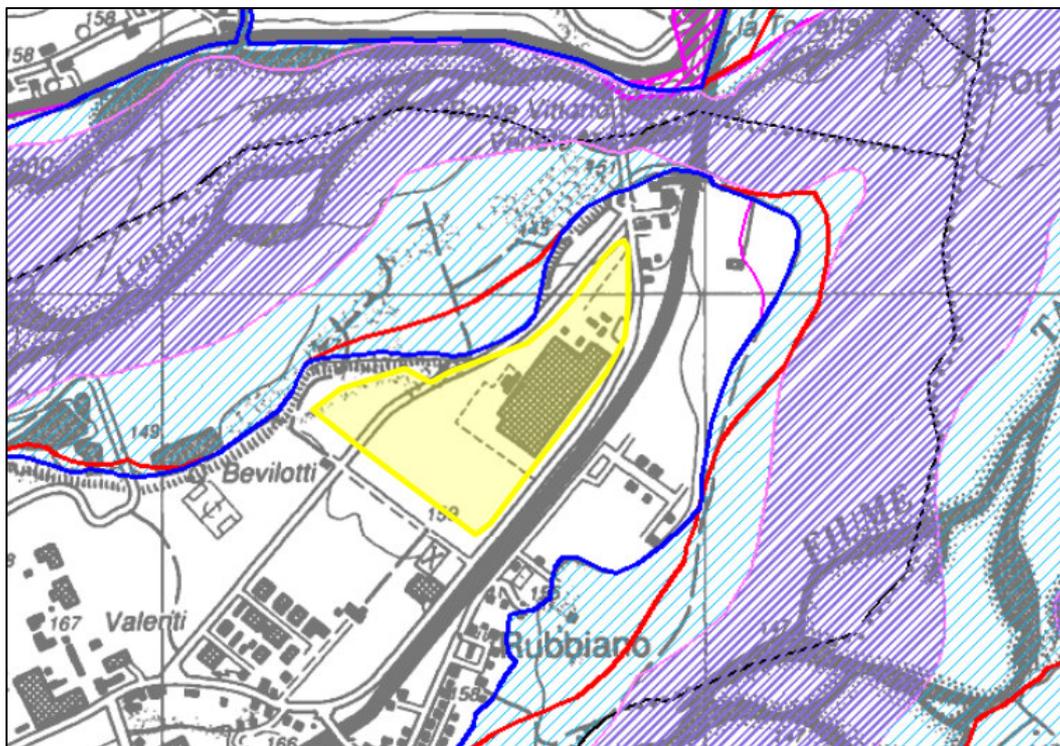
Il documento di riferimento oltre al PAI è il PTCP della Provincia di Parma in cui, tramite intesa, quest'ultimo assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela ed uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente, con i limiti e nel rispetto delle modalità e dei criteri esposti nelle norme contenute nell'Intesa stessa.

Si riportano le varie classificazioni utilizzate nel PTCP per caratterizzare le aree soggette a differenti modalità di deflusso delle acque, identificate nel piano alla tav. C. 1 "Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale":

- zone di deflusso di piena (art. 13)
  - ambito A1(alveo)
  - ambito A2 (restante area sede del deflusso della corrente)
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica (art.12)
- area di inondazione per piena catastrofica (art. 13 ter)

Il PTCP individua, inoltre, le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 13bis), differenziandoli dalle aree normate dagli articoli 12, 13 e 13ter in quanto non interessate da specifici studi idraulici, ma comunque cartografate per tutelarne le valenze paesistiche e naturalistiche.

L'area di intervento ricade in prossimità della confluenza tra i torrenti Ceno e Taro, sopra ad un terrazzo fluviale stabile, di origine alluvionale non interessato da tutele rispetto ai corpi idrici. Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono quanto riportato nello stralcio di P.T.C.P. di Parma di seguito riportato.



**Fig. 16 – Estratto Tav.C.1.11 del PTCP – Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale**

Dalla Figura precedente si evince come l'area dello stabilimento, evidenziata in giallo, sia esterna a qualsiasi tipo di tutela dei corpi idrici.

La Direttiva Alluvioni, a seguito dell'Aggiornamento mappe pericolosità e rischio di alluvioni secondo ciclo PGRA, pubblicati il 16 marzo 2020, confermano l'esclusione dell'area Barilla.

## Direttiva Alluvioni

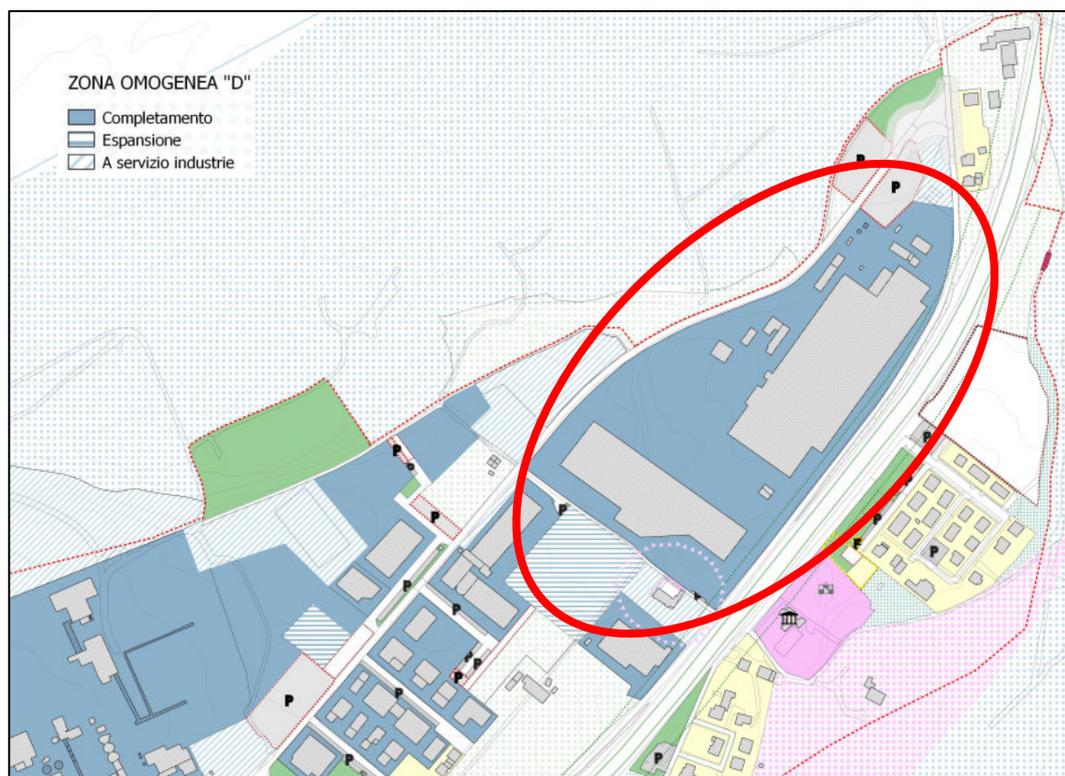


Fig. 17 – Stralcio della mappa di pericolosità idraulica estratta da Servizio MOKA Direttiva Alluvioni Regione Emilia-Romagna

## 7 Piano Regolatore Generale (PRG)

Nel Comune di Solignano, le destinazioni d'uso del territorio e gli interventi pubblici e privati sono disciplinati dal Piano Regolatore Generale (PRG). La variante vigente al PRG è stata adottata con deliberazione di cc n. 59 del 15.12.2017 e approvata con decreto presidente della provincia di Parma n. 39 del 25/02/2019.

L'area di interesse è classificata dal PRG come zona omogenea D di completamento e a servizio industrie.



**Fig. 18 – Estratto Tav. 20.4 del PRG di Solignano**

Le zone omogenee D, normate dall'Art.11 delle NTA, sono destinate prevalentemente agli insediamenti produttivi di tipo industriale, artigianale, nonché commerciale secondo la normativa sulle attività commerciali di cui alla L.R. n. 14/99 e s.m.i., con esclusione delle attività che per la caratteristica delle lavorazioni, presentano particolari problemi di inquinamento o di nocività.

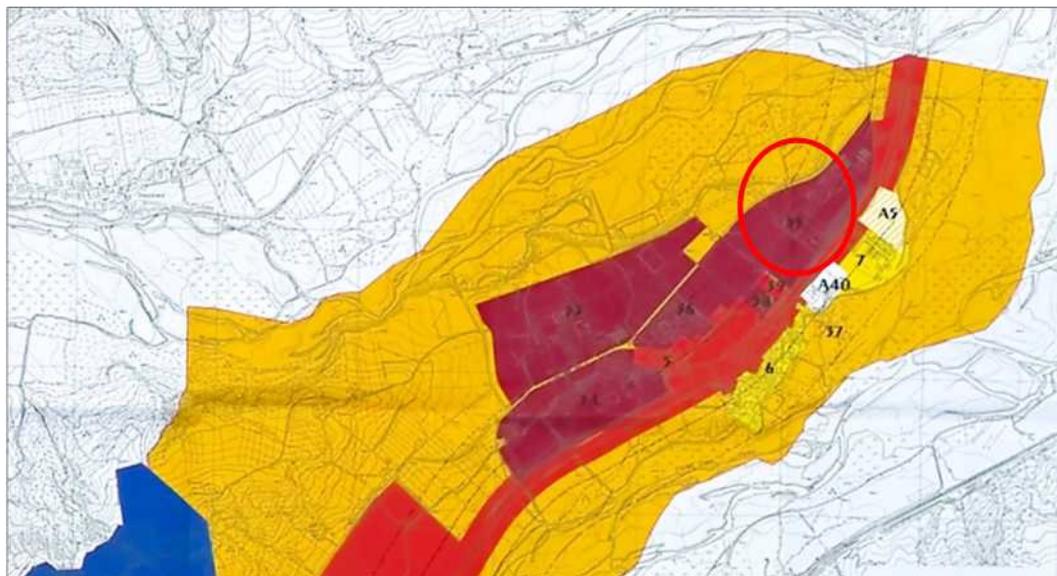
## **8 Piano provinciale di tutela e risanamento qualità dell'aria**

Il Comune di Solignano non è espressamente riportato nella Determina regionale n. 15158 del 21/09/2018 di cui all'allegato 2b "Elenco dei Comuni e delle aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO2 ai sensi della DGR 362/2012 e della DAL 51/2011".

Il Piano Provinciale di tutela della qualità dell'aria (tit. IX, art. 27 delle NTA) dedica particolare interesse agli indicatori di cui al particolato atmosferico (PM10) ed ossidi di azoto (come NO2), in quanto questi appaiono come inquinanti di rilievo all'interno. Per tali indicatori sono adottati interventi di mitigazione indicati nel Capitolo 3 *Esame dell'Aria* del presente Screening.

## 9 Zonizzazione acustica

Il documento di riferimento richiama direttamente alle indicazioni nel paragrafo 5 della Direttiva Regionale n. 2053/01 “Sintesi tra la classificazione acustica dello stato di fatto e di progetto” e l’azienda rientra nella classe V.



**Fig. 19- Estratto zonizzazione acustica del territorio**

Si riporta la descrizione della classe di destinazione d’uso del territorio finale inerente, definita dal DPCM 14/12/1997:

Classe V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Il depuratore rientra invece in classe III ovvero aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

## 10 Compatibilità dell’impianto ai sensi del D.lgs. 228/2001 art.21

Nella Provincia di Parma è stato identificato il distretto agroalimentare di qualità di Tizzano Val Parma. Non sono stati invece identificati distretti rurali.

Il distretto di Tizzano, specializzato nell’industria lattiero casearia e nella lavorazione delle granaglie, conta 55 comuni, compreso il Comune di Solignano. Il comune di Solignano in particolare è compreso, come tutta la Provincia di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna alla sinistra del fiume Reno e Mantova alla destra del fiume Po, nel distretto agroalimentare del formaggio Parmigiano-Reggiano. A Solignano sono presenti n°2 caseifici appartenenti alla filiera. Non si evincono norme tecniche specifiche a riguardo.

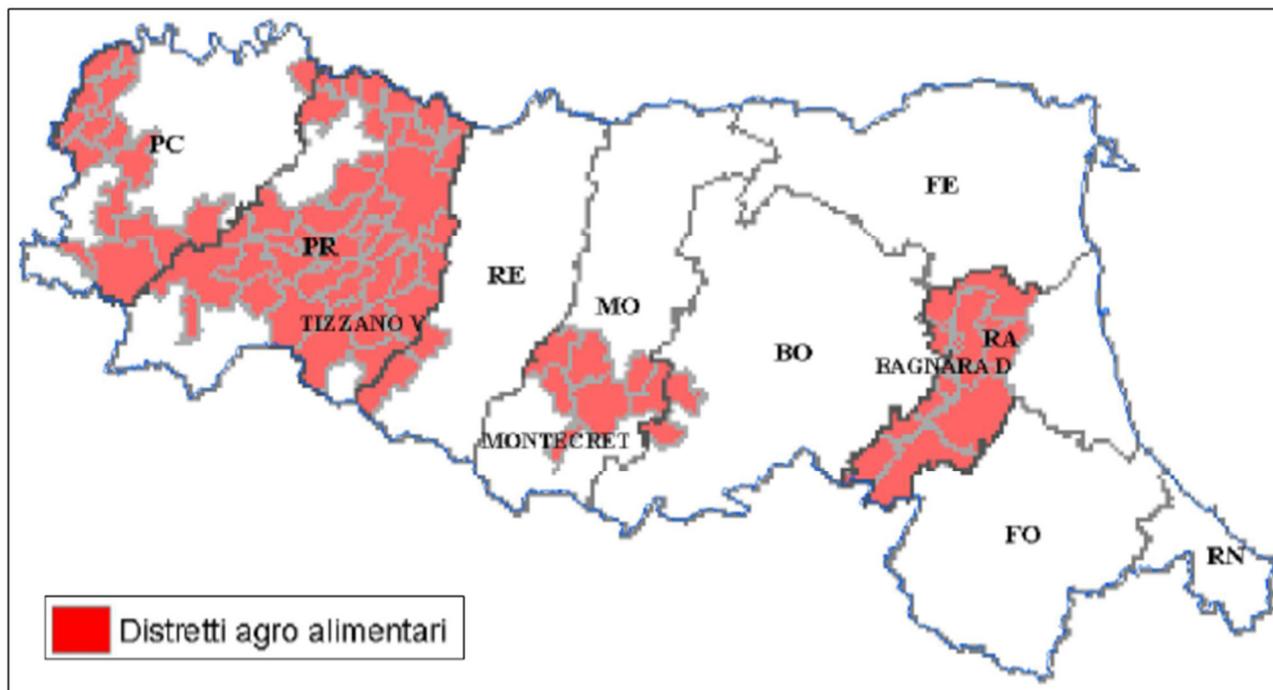


Fig. 20- Estratto mappa distretti agroalimentari

La variante parziale al PTCP della Provincia di Parma approvata con delibera C.P. n.31/2013, che riguarda il Distretto Agro-Alimentare del Prosciutto di Parma, all'art.36 "Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale" nel gruppo di aggregazione n. 5 è escluso il Comune di Solignano.

## 11 Applicazione criteri e soglie DM n. 52/2015

Come indicato nel modulo istanza screening depositato il progetto in oggetto trattasi di un progetto di modifica o estensione di progetti di cui agli Allegati A.1, A.2, A.3, B.1, B.2 e B.3, e in particolare ai punti:

- B.2.30 "Impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 ton/d"
- B.2.51 "Impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti"

già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, per le parti non ancora autorizzate, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente.

Come si legge nel sito della Regione ER<sup>1</sup> "La verifica di assoggettabilità a VIA (screening) è effettuata applicando i criteri e le soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015 (Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome). Per una

<sup>1</sup> [https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/temi-1/via/come-presentare-una-istanza/istanza\\_screening](https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/temi-1/via/come-presentare-una-istanza/istanza_screening)

	<b>Stabilimento Sughì Barilla – Rubbiano (PR)</b> <b>Installazione Quinta Linea Sughì</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>Capitolo 01 - Quadro Programmatico</b>		
		Rev. 0	Data 09/01/2023

corretta applicazione di tali linee guida nel territorio regionale sono stati approvati, mediante la Determinazione n. 15158 del 21/09/2018 e la Determinazione n.17169 del 25/10/2018, gli "indirizzi per l'applicazione delle linee guida per la verifica di assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza regionale e comunale di cui al d.m. 52/2015 del Ministero dell'Ambiente".

In particolare, si riporta di seguito uno stralcio della Determinazione n. 15158 sopracitata.

Si riportano di seguito i criteri specifici da applicare per l'individuazione dei progetti da sottoporre a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, fatte salve le soglie già stabilite negli Allegati B.1, B.2 e B.3 della L.R. n.4/2018:

1. Caratteristiche dei progetti:
  - a. Cumulo con altri progetti ;
  - b. Rischio di incidenti, per quanto riguarda in particolare le sostanze o le tecnologie utilizzate.
2. Localizzazione dei progetti: viene considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, con particolare riferimento alla capacità di carico dell'ambiente naturale nelle seguenti zone:
  - a. zone umide;
  - b. zone costiere;
  - c. zone montuose o forestali;
  - d. riserve e parchi naturali;
  - e. zone classificate o protette dalla normativa nazionale; zone protette speciali designate in base alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CE;
  - f. zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione Europea sono già stati superati;
  - g. zone a forte densità demografica;
  - h. zone di importanza storica, culturale o archeologica.

**Fig. 21- Stralcio Determinazione n. 15158 del 21/09/2018 della Regione Emilia Romagna**

In merito a quanto sopra visto, tenendo conto di quanto indicato dalla normativa statale e regionale sopracitata, sulla base di quanto è stato possibile verificare, si evidenzia che il progetto in oggetto non ricade in zone in cui si applicano i criteri e le soglie individuate nel Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015.

## **12 Cambiamenti climatici: strategia regionale**

Nel dicembre del 2015 la Regione Emilia – Romagna ha approvato il percorso verso una unitaria strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici con Delibera di Giunta 2200/2015.

La Strategia regionale di adattamento e mitigazione – approvata in via definitiva il 20 dicembre 2018 dall'Assemblea Legislativa con delibera n. 187 – si propone di fornire un quadro d'insieme di

	<b>Stabilimento Sughì Barilla – Rubbiano (PR)</b> <b>Installazione Quinta Linea Sughì</b> <b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>Capitolo 01 - Quadro Programmatico</b>		
		Rev. 0	Data 09/01/2023

riferimento per i settori regionali, le amministrazioni e le organizzazioni coinvolte, anche per valutare le implicazioni del cambiamento climatico nei diversi settori interessati.

In particolare, la Strategia unitaria di mitigazione e adattamento intende:

- valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la ricognizione delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- contribuire a individuare ulteriori misure e azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione e adattamento;
- definire gli indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014÷2020);
- definire e implementare un Osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche;
- individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali per integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali;
- coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima del Patto dei Sindaci (PAESC) e ai piani di adattamento locale.

Nella delibera in oggetto nella parte relativa al Sistema Produttivo (Par. 4.2.10) evidenzia che *“la riduzione dei gas climalteranti e quindi la mitigazione dei cambiamenti climatici si ottengono prevalentemente su due fronti:*

- *per l'approvvigionamento energetico, dalla transizione da combustibili fossili a fonti rinnovabili*
- *per i consumi energetici, dall'efficientamento di processi produttivi e del patrimonio edilizio, (inteso come strutture produttive) che porti ad una riduzione dei consumi.”*

Inoltre la stessa delibera evidenzia che *“tutte le iniziative per la razionalizzazione e la riduzione dei consumi idrici o l'introduzione di diverse soluzioni tecnologiche (ad es. sistemi di raffreddamento ad aria) riducono la vulnerabilità dell'azienda e rappresentano iniziative di adattamento”*.

Si ritiene che l'opera in oggetto abbia tenuto conto di tali aspetti: a fronte di un aumento di potenzialità dell'impianto di depurazione, corrispondente sostanzialmente all'incremento di capacità produttiva dello stabilimento, si evidenzia l'invarianza del consumo idrico da galleria filtrante insistente sulla sponda destra del Torrente Ceno e l'invarianza della quantità di acqua scaricata nel fiume Taro. Si rimanda al Quadro Progettuale del presente Studio per le necessarie delucidazioni.

In relazione all'approvvigionamento di energia elettrica infine si sottolinea che lo Stabilimento Sughì non presenta emissioni di gas serra: tutta l'energia elettrica consumata dallo Stabilimento viene

infatti acquistata da Barilla da rete certificata verde (si vedano i Tool Energia Allegati 8a al presente Studio). In più nello stato futuro (entro 2023) parte dell'energia elettrica sarà fornita anche da un impianto fotovoltaico (previsto al punto D.2.10 Energia dell'AIA in vigore) installato sulla copertura dello stabilimento Barilla con una potenza di circa 1,4 MW (v. cap. 5).

In relazione alla gestione razionale ed efficiente dell'energia si evidenzia, infine, che lo Stabilimento di Rubbiano è dotato della Certificazione ISO 50001 (Certificato n. C551899 rilasciato da DNV GL e valido fino al 23/08/2023, prima emissione 20/02/2017).

### 13 Sintesi del Quadro Programmatico e Conclusioni finali

La tabella seguente riporta in sintesi le caratteristiche dell'area in rapporto al Quadro Programmatico.

Tab. 1 – Sintesi del Quadro Programmatico		
Elemento	Norme	Descrizione
Rapporto e condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione urbanistica e relative norme tecniche	PRG - Art.11	L'area in esame persiste in una zona classificata dal PRG del Comune di Solignano come zona territoriale omogenea D.
Inquadramento dei vincoli naturalistici	PTCP - Tavola C5A	La zona di interesse in cui risiede l'impianto non rientra nelle delimitazioni SIC-ZPS e non è soggetta a vincoli naturalistici; è situata in prossimità del sito SIC-ZPS "IT4020021 - medio e basso Taro".
Vincoli idrogeologici	PTCP - Tavola C4	L'area in esame non ricade in nessuna zona a rischio idrogeologico ed è esterna all'area di ricarica degli acquiferi.
Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali, insediamento urbano e zone di interesse	PTPR	L'area in esame non ricade in insediamenti tutelati dal P.T.P.R.
Zone demaniali	Non note	Non note
Vincoli a livello di inquinamento atmosferico	PTQA	Il Comune di Solignano non è espressamente riportato nella Determina regionale n. 15158 del 21/09/2018 di cui all'allegato 2b. Il Piano Provinciale di tutela della qualità dell'aria (tit. IX, art. 27 delle NTA) dedica particolare interesse agli indicatori di cui al particolato atmosferico (PM10) ed ossidi di azoto (come NO2), in quanto questi appaiono come inquinanti di rilievo all'interno. Per tali indicatori sono adottati interventi di mitigazione indicati nel capitolo 3 del presente Screening
Vincoli di impatto acustico	DPCM 14/12/1997	L'area in esame ricade in classe V (aree prevalentemente industriali).
Aree di danno ed elementi ambientali e territoriali vulnerabili	PTCP tav. C9.2 Carta del dissesto NTA Comune di Solignano art. 22 bis	L'area di interesse non risulta essere a morfologia depressa o a lento drenaggio; risulta essere ricompresa nelle aree definite a pericolosità geomorfologica moderata "depositi alluvionali".
Rapporto e condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione di bacino	PTCP - A.1 Approfondimento in materia di tutela delle acque, Elaborato 1	L'area in esame ricade tra il bacino del Fiume Taro e il sottobacino del Torrente Ceno (facente parte del bacino idrografico del fiume Taro).
Rapporto e condizioni di esercizio	PTCP - Tav. C5.2	L'area in esame è limitrofa alla zona interessata al

**Tab. 1 – Sintesi del Quadro Programmatico**

<b>Elemento</b>	<b>Norme</b>	<b>Descrizione</b>
dell'impianto negli strumenti di pianificazione per il risanamento e la tutela delle acque	A.12 Approfondimento in materia di tutela delle acque	progetto di tutela, recupero e valorizzazione de "La confluenza fluviale tra Taro e Ceno". Il PTCP evidenzia l'importanza di completare gli interventi di potenziamento del sistema fognario-depurativo al fine di allineare il fiume Taro a monte di Fornovo agli obiettivi di qualità.
Rapporto e condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione di settore per i trasporti	PTCP - Tav. C10.2 e Tav. C11.2	Si evince la presenza della linea ferroviaria Tirreno-Brennero, oggetto di potenziamento ad est dell'abitato di Fornovo Taro; presso il ponte sul Taro a Fornovo si evince la presenza di un nodo d'interscambio di importanza principale.
Rapporto e condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione provinciale di settore per lo smaltimento rifiuti	PPRG	La zona è esterna alle aree individuate per la localizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti definite dal PPRG della Provincia di Parma.
Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	Art. 21 del D.Lgs. n 228/2001	Il comune di Solignano in particolare è compreso, come tutta la Provincia di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna alla sinistra del fiume Reno e Mantova alla destra del fiume Po, nel distretto agroalimentare del formaggio Parmigiano-Reggiano. A Solignano sono presenti n°2 caseifici appartenenti alla filiera. Non si evincono norme tecniche specifiche a riguardo.
Criteri specifici da applicare per l'individuazione dei progetti da sottoporre a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA	DM 52/2015 e Determinazioni Regionali n. 15158/2018 e la n.17169/2018	Il progetto in oggetto non ricade in zone in cui si applicano i criteri e le soglie individuate nel DM 52/2015
Strategia regionale in relazione ai cambiamenti climatici	Delibera Regionale n. 187/2018	Si ritiene che il progetto dell'opera sia coerente con tale strategia

In estrema sintesi si conclude che gli **strumenti di pianificazione esaminati non prevedono la presenza di vincoli tali da comportare la non realizzabilità dell'opera.**